

UNIONBAUMAGAZIN



Sotto osservazione

Promuovere la salute

Tra nuovo e antico

Tutela della storia

Valori che durano

Nuove opere

Il valore di un investimento

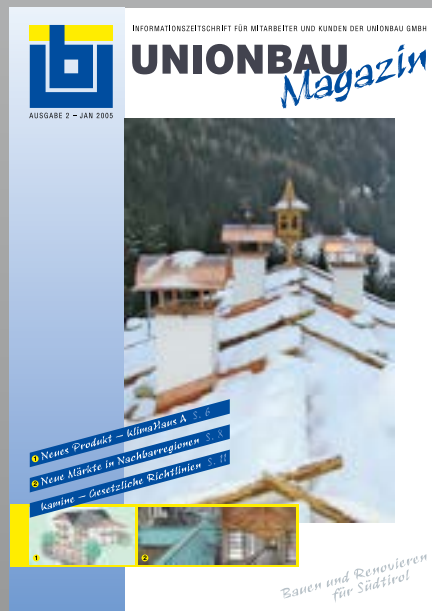
Investimento di risorse



UNIONBAU

RIVISTA INFORMATIVA PER I COLLABORATORI E I CLIENTI DI UNIONBAU SRL – NUMERO 10, MARZO 2014

UNIONBAU MAGAZIN 2004-2014



4	SOTTO OSSERVAZIONE Promuovere la salute: un bene ovvio, finché c'è
10	TRA NUOVO E ANTICO Tutela della storia: radicati nel suolo natio
20	VALORI CHE DURANO Nuove opere: riconoscere le opportunità
28	IL VALORE DI UN INVESTIMENTO Investimento di risorse: talvolta ci vuole coraggio
33	COMMENTO
34	IL SOGNO DI MANOVRARE UNA GRU
36	COLLABORATORI 2013/14
38	NECROLOGIO
40	ONOREFICENZE & UNIONBAU-DAY 2013/14
42	LO SVILUPPO DI UNIONBAU
44	EVENTI 2013/14
46	GALLERIA FOTOGRAFICA

EDITORE: Unionbau Srl, 39032 Campo Tures, Zona Industriale Molini 11, Sudtirolo – Italia, tel. +39 0474 677 811, info@unionbau.it
Part. IVA: 00159560218 - Cap. soc. vers.: Euro 500.000. Certificazione QM conforme a ISO 9001:2008 - OHSAS 18001:2007 (gestione della sicurezza)

REDAZIONE: Ufficio redazione Alto Adige, Walther Lücker, s.redaktion@brennercom.net

LAYOUT E GRAFICA: SANNI, studio di comunicazione e design, info@sanni.it

TRADUZIONI: Bonetti & Peroni, Bolzano

FOTO: Unionbau Srl

Registrazioni SOA:

OG 1	Edifici civili e industriali	classe VIII	illimitato
OG 2	Restauro e manutenzione	classe V	fino a 5.165.000 €
OG 3	Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, ...	classe III	fino a 1.500.000 €
OS 6	Finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi	classe V	fino a 5.165.000 €
OS 7	Finiture di opere generali di natura edile e tecnica	classe IV	fino a 2.582.000 €
OS 8	Opere di impermeabilizzazione	classe I	fino a 258.000 €
OS18-A	Componenti strutturali in acciaio	classe II	fino a 516.000 €
OS18-B	Componenti per facciate continue	classe III	fino a 1.033.000 €
OS 28	Impianti termici e di condizionamento	classe II	fino a 516.000 €
OS 30	Impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi	classe II	fino a 516.000 €
OS 32	Strutture in legno	classe IV	fino a 3.500.000 €

10 ANNI DI UNIONBAU MAGAZIN



Realizzare una rivista non è esattamente il nostro mestiere e non rientra tra le nostre competenze primarie. Eppure, senza nascondere che ci avvaliamo dell'assistenza professionale per la redazione dei testi e l'impaginazione, le "notizie" alla base per i contenuti di questo magazine nascono proprio da noi.

Quest'anno abbiamo il piacere di presentare una sorta di rivista giubilare, essendo questo il decimo numero di Unionbau Magazin. E, naturalmente, ne siamo orgogliosi. Sarebbe troppo facile affermare che ci permettiamo il lusso di una rivista aziendale, che documenta la nostra efficienza e diventa così testimone di sviluppo e innovazione. Per portare avanti un progetto di tale portata, nonostante i dubbi affiorati nel corso del tempo, è necessaria molta tenacia, proprio una delle caratteristiche principali che contraddistingue la nostra filosofia imprenditoriale. E siamo lieti di essere stati sempre accompagnati da questo magazine, lungo il nostro percorso nell'ultimo decennio.

Il nostro mestiere è quello di costruire, ma da tempo ormai l'edilizia non è più quella d'una volta. Oggi costruiamo ottimizzando energie e all'insegna della sostenibilità, risparmiando risorse e pensando alla redditività, con un occhio ai materiali pregiati, all'individualismo e ai progetti senza barriere, orientandoci all'ecologia e alla qualità. Nonostante l'attività di costruire sia oggi così sfaccettata e composita, tecnologicamente avanzata e anche un po' complessa, continua a piacerci. Alla fine ci troviamo tra le mani un risultato tangibile e misurabile, che rende interessante il nostro compito e ogni nostro progetto, piccolo o grande che sia, consentendoci di toccare con mano ciò che siamo riusciti a realizzare.

E così, in un certo senso, la nostra attività di costruttori e questo magazine hanno viaggiato di pari passo: negli anni abbiamo costruito e una parte delle nostre opere la ritroviamo nelle pagine di questo magazine, che cerca di rendere visibili il contributo dei nostri collaboratori e alcuni aspetti del cantiere, poiché in molti progetti si cela la famosa "storia dietro la storia", come amano definirla i giornalisti.

Vi auguriamo una lettura interessante e ricca di sorprese!

Cordialmente

Famiglia Außerhofer



Costruire è:



SOTTO OSSERVAZIONE

PROMUOVERE LA SALUTE: UN BENE OVVIO, FINCHÉ C'È

La salute è un bene prezioso, si sa, e spesso il desiderio d'incolumità fisica si colloca al primo posto quando si parla di benessere. Nel corso dei secoli, l'uomo si è dato molto da fare per preservare e favorire la propria salute: quando c'è, sembra scontata e solo quando viene meno, ne comprendiamo il valore e l'unicità. Poiché da tempo ha assunto un ruolo primario nella nostra quotidianità, abbiamo voluto osservare attentamente qual è l'effetto degli interventi edili nel settore sanitario. E l'osservazione è sempre una sfida.

Il fiore all'occhiello sono le aiuole rialzate

Grazioso giardino d'inverno per la struttura per anziani di San Giovanni



Il progetto

Realizzazione, ampliamento e riallestimento del giardino della casa di riposo Georgianum

Luogo: San Giovanni, Comune di Valle Aurina Progettista: Architetti Pedevilla, Brunico Tempi d'esecuzione: da aprile ad agosto 2013 Commessa: 327.000 Euro Capisquadra: Christian Kirchner, Peter Walcher Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Geom. Bernd Griessmair

Invecchiare con dignità: ecco un concetto molto ampio che potrebbe racchiudere, ad esempio, un ambiente piacevole, se proprio fossimo costretti a trascorrere l'ultima parte della nostra vita in una casa di riposo. Per questo, nel Georgianum di San Giovanni in Valle Aurina, una porzione di terreno fino a poco tempo fa inutilizzata è stata trasformata in un'area piacevole esteticamente e per il soggiorno. Grazie alla costruzione di una nuova struttura e a un intervento di design, è stato creato un nuovo angolo confortevole e accogliente.

Al tratto dell'edificio esistente è stato annesso un generoso giardino d'inverno di 80 metri quadrati, realizzando un comodo passaggio dalla vecchia stube in cirmolo alla nuova struttura chiara e luminosa, dotata di ampie finestre e porte. Gli accessi all'esterno e quelli che conducono all'edificio sono stati attrezzati affinché fossero agibili anche dagli anziani.

Contemporaneamente, è stata ricavata una terrazza di oltre cento metri quadrati, che conferisce al giardino, un tempo poco utilizzato, un carattere completamente nuovo. Ma anche l'intera area del parco è stata riconcepita e riallestita, attraverso la piantumazione e la disposizione dei vialetti secondo un concetto ad hoc che evita vicoli ciechi, consentendo così di tornare sempre al punto di partenza senza problemi.

Il clou di quest'intervento, molto apprezzato dagli ospiti della struttura, sono le due aiuole rialzate, che permettono di cogliere comodamente fiori, piante ed erbe, senza faticosi piegamenti. In tal modo, sono sorte nuove aree d'incontro all'interno del giardino d'inverno e sulla terrazza, assicurando anche sufficiente spazio per il relax nelle diverse zone del parco e un agolo per "incontri ravvicinati" con la natura nelle aiuole rialzate.



Una piscina a forma di acquario

L'ospedale di San Candido è dotato di un nuovo centro terapeutico

A San Candido, in Via Freising, direttamente nei pressi dell'ospedale, sorge un edificio che, dalla sua costruzione avvenuta trent'anni fa, è sempre stato adibito a casa di riposo e che, sin dall'inizio, era collegato tramite un tunnel sotterraneo all'ospedale. Ora, in seguito ai lavori di ristrutturazione e ampliamento del pianterreno e di parte di quello interrato, la struttura è stata trasformata in un centro riabilitativo dell'ospedale, che accoglie i reparti terapia, logopedia ed ergoterapia.

Le opere edili hanno lasciato intatta la struttura, intervenendo solo nella suddivisione interna degli spazi, affinché i locali potessero soddisfare le esigenze di una stazione riabilitativa. Al pianterreno, dove un tempo sorgevano l'ingresso e gli alloggi della casa di riposo, sono stati ricavati reception e sala d'attesa, palestra e annesso locale per le terapie, area bagni con spogliatoi propri, una sala visite e la stanza delle infermiere, nonché altri locali per le terapie e, leggermente schermati, i reparti ergoterapia e logopedia con i necessari vani accessori. Al piano interrato, già sede della Croce Bianca, sorgono ora il locale soggiorno e i sanitari per il personale, nonché un'altra stanza adibita all'ergoterapia.

Durante la fase dei lavori, Unionbau ha completamente scavato il pianterreno e quello interrato, realizzando una nuova suddivisione degli spazi con muri di mattoni, senza interferire con il resto della struttura, che nel frattempo non ha mai interrotto l'operatività. L'edificio è stato inoltre risanato energeticamente e attrezzato affinché fosse accessibile anche da disabili, mentre la scala che porta dal pianterreno a quello interrato è stata rinforzata con fasce in fibra di carbonio, rese necessarie a causa della struttura statica esistente.

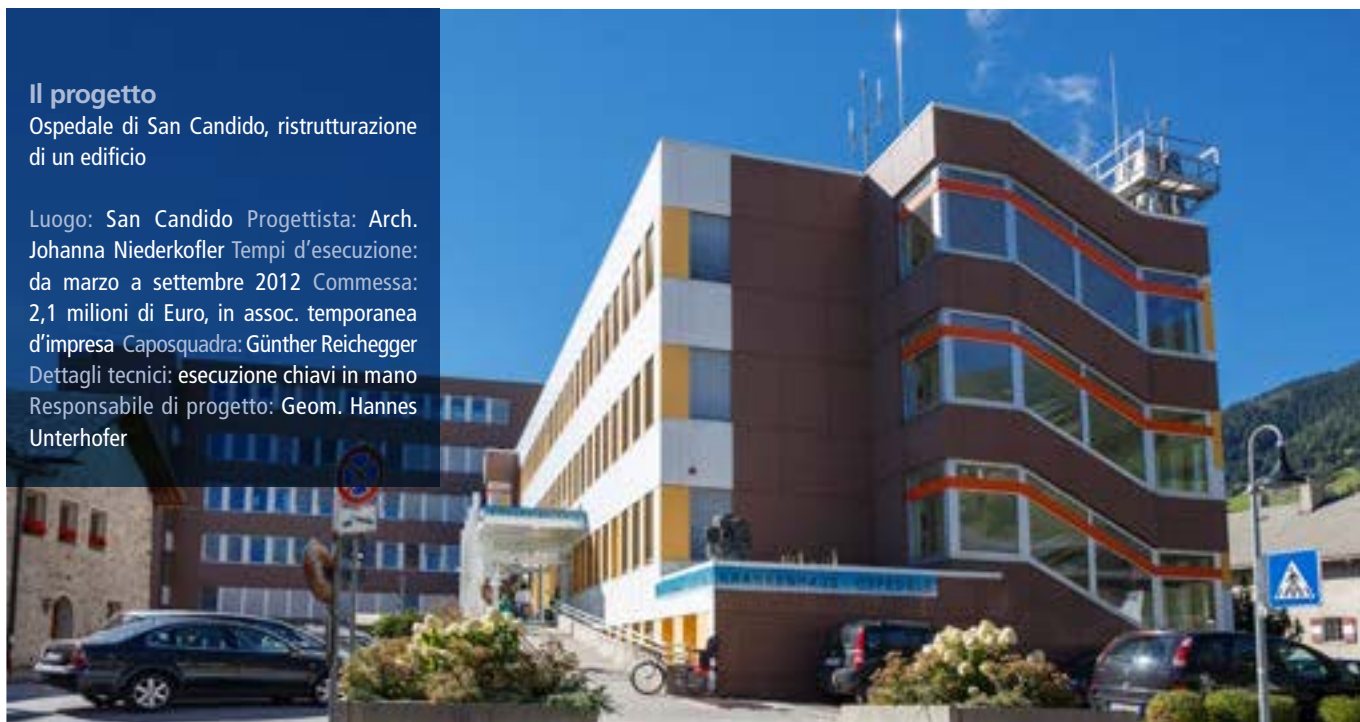
Il fiore all'occhiello di quest'edificio è una piscina terapeutica di quasi dodici metri, realizzata in acciaio inox, con un parziale rivestimento in vetro che ricorda un acquario, e un pavimento sollevato con una profondità variabile tra 50 cm e 1,1 metri, adattabile a seconda delle esigenze.



Il progetto

Ospedale di San Candido, ristrutturazione di un edificio

Luogo: San Candido Progettista: Arch. Johanna Niederkofler Tempi d'esecuzione: da marzo a settembre 2012 Commessa: 2,1 milioni di Euro, in assoc. temporanea d'impresa Caposquadra: Günther Reichegger Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Geom. Hannes Unterhofer



Contemporaneamente su quattro livelli

Sfide logistiche per l'ospedale di Bressanone

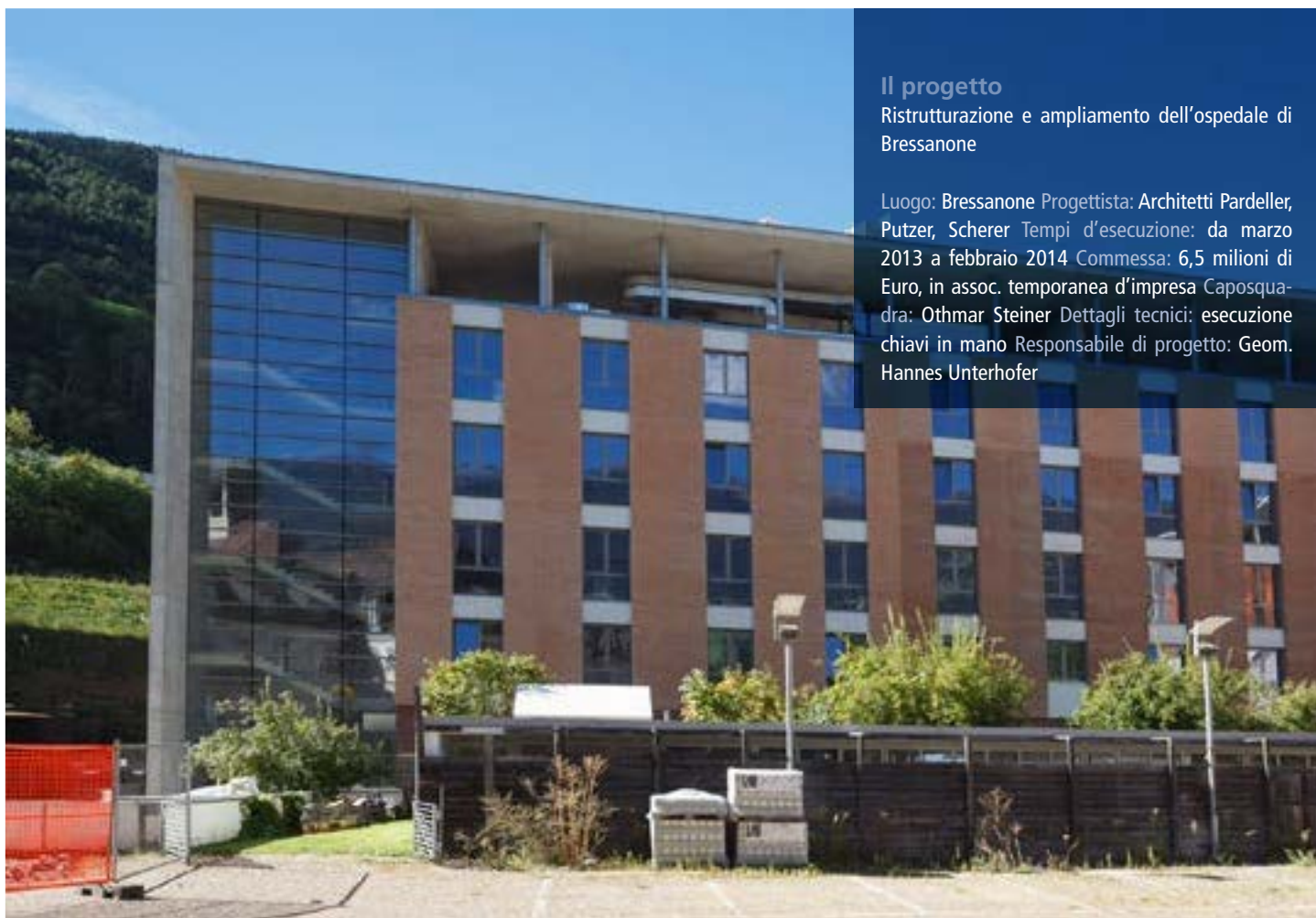
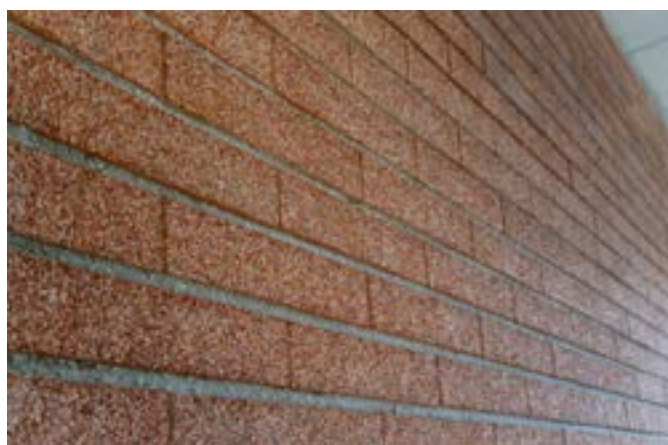
Ospedale di Bressanone, lotto b3: è quello che si legge nell'asciutto linguaggio del capitolato d'appalto che, dietro a questa descrizione, cela però interessanti dettagli. Nell'ambito degli interventi di ampliamento e ristrutturazione, sono sorti un piano interrato, un pianterreno e cinque piani fuori terra per una superficie edificata complessiva di oltre 4000 metri quadrati e una nuova ala del nosocomio brissinese. Unionbau ha realizzato tutti gli allestimenti interni con consegna chiavi in mano, dagli impianti elettrici a quelli termosanitari fino agli arredi, ricavando una sala operatoria e un laboratorio, nonché 39 identiche camere per i pazienti; complessivamente, sono stati eretti muri in cartongesso su circa 4.700 metri quadrati.

A lavori ultimati, il piano interrato accoglie gli uffici tecnici, il pianterreno i laboratori e la sezione ricerca e il primo piano la sala operatoria, il reparto medicina intensiva e la sala parto. I piani secondo, terzo e quarto ospitano le camere dei pazienti, la sala infermiere e quella dei medici, nonché i locali per le medicazioni e la saletta soggiorno. Infine, al quinto piano sono stati installati tutti gli impianti tecnici.

Le sottostrutture in legno per i bagni delle camere sono state prefabbricate nello stabilimento di Gais, per poi procedere con l'assemblaggio dei singoli elementi in cantiere. In tal modo è stato possibile tagliare drasticamente i tempi di realizzazione, riducendoli da due mesi a uno solo.

Complessivamente sono stati posati 3.000 metri quadrati di pavimenti in PVC, 860 metri quadrati di piastrelle e 40 metri quadrati di pavimento sopraelevato. La maggiore sfida ha riguardato i sofisticati aspetti logistici, legati alla necessità d'intervenire contemporaneamente su quattro piani, richiedendo una precisa suddivisione dei cicli operativi e una pianificazione preliminare con diverse settimane di anticipo.





Il progetto
 Ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Bressanone

Luogo: Bressanone Progettista: Architetti Pardeller, Putzer, Scherer Tempi d'esecuzione: da marzo 2013 a febbraio 2014 Commessa: 6,5 milioni di Euro, in assoc. temporanea d'impresa Caposquadra: Othmar Steiner Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Geom. Hannes Unterhofer



Costruire è:



TRA NUOVO E ANTICO

TUTELA DELLA STORIA: RADICATI NEL SUOLO NATIO

Emana sentori di terriccio, un profumo ancestrale, selvatico: la terra natia, in un certo senso, è un qualcosa di arcaico. L'uomo è radicato nel proprio luogo d'origine e avverte questo legame in modo istintivo. La patria non può prescindere dal passato, che evoca sicurezza e stabilità, ma anche al futuro, spesso foriero di preoccupazioni e talvolta anche di paure. Tracciare una linea di congiunzione tra antico e nuovo è un compito appassionante. La tradizione, in questa veste, si carica di vitalità e il suolo natio diventa un patrimonio degno di tutela. Possiamo affermare lo stesso anche per le opere edili che, ognuna in conformità alla propria epoca, narrano e tramandano un pezzo di storia, un valore da preservare.

Il progetto

Realizzazione di un apiario presso il Museo etnografico di Teodone

Luogo: Teodone, Comune di Brunico Progettista: EM2 Architetti Brunico Tempi d'esecuzione: da agosto 2012 a marzo 2013 Commessa: 247.000 Euro Caposquadra: Klaus Gasteiger Caposquadra carpentieri: Stefan Klammer Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Geom. Bernd Griessmair



Una casa per milioni di operose lavoratrici

Un progetto davvero singolare presso il Museo etnografico di Teodone

Sono i datori di lavoro più importanti dell'Alto Adige, hanno milioni di collaboratori alle loro dipendenze, ma anziché pagare loro uno stipendio, finiscono con svaligiargli casa: gli apicoltori si prendono cura delle loro colonie d'api, custodendole come dei figli. Per questo motivo, una sistemazione adeguata è di fondamentale importanza. E poiché la produzione di miele vanta una lunga tradizione in Alto Adige, il Museo etnografico di Teodone, alle porte di Brunico, si è concesso il lusso di ospitare un proprio apiario nell'area all'aperto, risanando quello esistente e creandone uno nuovo.

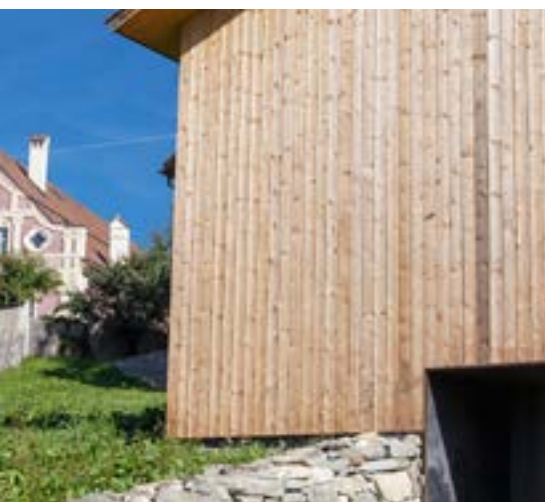
Un apiario non si costruisce tutti i giorni e per Unionbau è stata la prima esperienza in assoluto in questo ordine di grandezza. Prima che 16 colonie di api potessero trasferirvisi, il tetto del vecchio museo è stato rivestito con tavole di abete rosso, la

facciata esterna adeguata e la suddivisione degli spazi interni riorganizzata. Nella nuova costruzione, con una cubatura pari a 600 m³, verrà prossimamente trasferito il museo dedicato alle api, con innumerevoli e interessanti pezzi d'esposizione. L'edificio, distribuito su due piani, è stato costruito in cemento armato e rivestito, sia internamente che esternamente, da tavole di abete rosso, mentre il pavimento è realizzato con uno speciale battuto di cemento e sabbia colorata.

A movimentare la situazione ci ha pensato un antichissimo albero: data l'impossibilità di realizzare un ripido pendio di scavo senza danneggiare le radici del maestoso noce, è stata eretta una parete chiodata. Un paesaggista ha provveduto a sigillare con mastice da innesto e antimuffa le poche radici che, nonostante tutte le precauzioni del caso, è stato necessario

tagliare. Oggi, parte dell'apiario sorge all'ombra del vecchio albero del Museo etnografico di Teodone.





Intervista all'Arch. Heinrich Mutschlechner

Le è già capitato di occuparsi di un museo di apicoltura?

No, non avevo mai progettato niente di simile. Strutture museali di altro genere invece sì.

Può descrivere le particolarità di un progetto così ricco di storia?

La sfida, in sede progettuale, non era tanto la creazione di uno spazio che ospitasse l'istallazione – api, allevamento e medicina popolare – bensì la formulazione di un corpo edile in un luogo pregno di antica sostanza costruttiva. Nel complesso dei masi storici, doveva essere integrata una nuova costruzione che, nella forma e nella manifestazione, venisse letta come architettura contemporanea, inserendosi con discrezione nell'ensemble di antichi volumi edili. La soluzione è stata un'evoluzione della forma costruttiva locale, realizzata con materiali tipici del complesso, in primis il legno non trattato che invecchia naturalmente, integrandosi con il tempo, e senza soluzione di continuità, nel patrimonio esistente.

Considera un compito particolare la tutela dell'albero sotto cui ora sorge parte dell'apiario?

Absolutamente. Un'ulteriore sfida è stata posta proprio dalla tutela dell'antico noce, nelle cui immediate vicinanze doveva essere edificato il nuovo museo delle api. Per non danneggiare l'esteso apparato radicale, lo scavo e la fondazione del nuovo edificio sono stati eseguiti quanto più accuratamente possibile. Sotto l'attenta supervisione di un paesaggista specializzato, parte delle radici è stata dissotterrata manualmente, potata e costantemente inumidita durante l'esecuzione dei lavori. La messa in sicurezza della scarpata con una parete chiodata e perforazioni di drenaggio, inizialmente non prevista, ha permesso un pendio dello scavo di fondazione conformemente più ripido: in questo modo, le radici sono state protette e il vecchio noce salvato. Il fogliame fitto e rigoglioso dell'estate di quest'anno ne è la prova e i frutti maturi dell'autunno un dono carico di gratitudine.

Solaio storico, tetto ripido

Ristrutturazione lampo dell'Hotel Brückenwirt a Novacella

Il Brückenwirt di Novacella, uno degli hotel più antichi dell'Alto Adige, viene menzionato per la prima volta in un documento del 1507. Il ponte storico, oggi aperto solo al transito pedonale, testimonia l'importanza dell'edificio quale stazione doganale e di sorveglianza, ma anche punto di ristoro. Dagli anni '80, il tradizionale esercizio ricettivo, con il suo eccellente ristorante, è posto sotto tutela delle belle arti. Nell'ambito di un ampliamento quantitativo e qualitativo, così come di un risanamento energetico, nel 2013, il piano superiore dell'edificio, lungo il ponte, è stato demolito e ricostruito. L'esperto team di Unionbau, insieme all'architetto incaricato Klaus Hellweger, è riuscito in un'impresa straordinaria, perfezionando in modo accattivante la cultura architettonica altoatesina in un'ottica di tutela artistica.

Quando il piano superiore è stato demolito, era già stato accertato l'imperativo di preservare il tetto, alla luce delle considerazioni storiche dell'Ufficio dei Beni culturali della Provincia. L'obiettivo era quello di rivestire l'esistente solaio in legno con un getto massiccio in calcestruzzo, evitando che l'acqua raggiungesse il legno: il tetto è dunque rimasto sull'edificio sino all'ultimazione del nuovo solaio. L'antico patrimonio edile è stato accuratamente rivestito. Successivamente, con uno sforzo non indifferente, la statica del solaio in legno è stata rafforzata, per poi pompare il calcestruzzo nella copertura attraverso un foro. Solo allora è stato possibile smantellare il vecchio tetto bisognoso di risanamento.





Nel frattempo, gli addetti hanno iniziato ad alzare le murature. Tuttavia, si è reso evidente quanto il tetto sarebbe stato pendente, alla stregua di una tipica copertura di chiesa altoatesina! Una sfida non comune per muratori, carpentieri e lattonieri, nonché per il capomastro Günther Reichegger. Nel corso del progetto, inoltre, è stata sollecitata una straordinaria urgenza. I lavori sono iniziati il 16 aprile 2013 e il 4 giugno sono stati rimossi gran parte dei ponteggi, consentendo, nei giorni successivi, l'ingresso dei primi ospiti nelle camere del seminterrato. Un "atterraggio di precisione" professionale, affinché anche in futuro, al Brückenwirt, tradizione e comfort possano integrarsi armoniosamente.

Il progetto

Ampliamento qualitativo e quantitativo, nonché risanamento energetico dell'Hotel Brückenwirt; eliminazione delle barriere architettoniche

Luogo: Novacella, Com. di Varna Progettista: Arch. Klaus Hellweger Tempi d'esecuzione: da aprile ad agosto 2013 Caposquadra: Günther Reichegger Caposquadra carpentieri: Stefan Klammerer Dettagli tecnici: lavori di costruzione, carpenteria, lattoneria Responsabile di progetto: Ernst König

Un tetto per la cappella

Scandole in larice e deumidificazione dei muri esterni

L'annata che indica l'anno di costruzione è ancora visibile sopra la porta: 1760. All'interno, le pareti e la volta sono adornati da affreschi di evangelisti, stemmi e santi. La cappelletta Gasper è coperta da un incantevole tetto piramidale. Tuttavia, la piccola costruzione di Stegona ha conosciuto giorni migliori. Per questo, la Compagnia degli Schützen di Brunico ha conferito a Unionbau l'incarico di svolgere gli urgenti lavori di risanamento, in collaborazione con il restauratore "Pescoller Werkstätten". Unionbau ha provveduto a rivestire il tetto, compresa la necessaria sottostruttura, con scandole in larice, nonché a deumidificare le opere murarie sotterranee mediante cavità ventilata.

Tutti i lavori sono stati eseguiti secondo le indicazioni e disposizioni dell'Ufficio dei Beni culturali.



Il progetto

Risanamento della cappelletta Gasper

Luogo: Stegola/Brunico Tempi di esecuzione: da aprile a luglio 2013 Commessa: 17.000 Euro Responsabile di progetto: Erwin Monauni

Quasi 40 diverse superfici di copertura

Il forte Mitterberg, una sfida quasi impossibile



È lì da oltre 130 anni. Nel 1882, Italia, Austria e Ungheria siglarono un'alleanza difensiva e da lì a poco, gli Stati iniziarono a costruire fortificazioni militari deputate a difendere i confini nazionali. Anche a Sesto, su entrambi i lati della vallata, con l'intento di sbarrare il transito dal Passo di Monte Croce Comelico, furono erette due imponenti fortezze, il forte Heideck sul versante nord e il forte Mitterberg sul versante sud: mentre il primo è andato distrutto, il secondo si è conservato in ottimo stato in molte sue parti, soprattutto internamente. L'unione storica "Bellum Aquilarum" segnala come la fortezza costituisca uno straordinario esempio dei sistemi di fortificazione del 19° secolo. La colossale opera, disposta su tre livelli, è corazzata con blocchi in granito e dotata di postazioni di artiglieria, nonché di un vallo difensivo. La storia, l'imponente architettura e gli ampi spazi offrono innumerevoli possibilità di valorizzazione storico-culturale. Di fatto, la cubatura complessiva conta circa 8.000 m³, sebbene all'interno lo spazio sia sottratto dalle opere murarie,

parte delle quali presentano uno spessore di oltre due metri e mezzo. Gli addetti di Unionbau, il cui compito era quello di risanare, con opere di carpenteria e lattoneria, il tetto parzialmente deteriorato, sono rimasti impressionati dalle grandiose volte e dagli innumerevoli vani e scale d'accesso. Come era possibile constatare a prima vista, non si trattava affatto di



Il progetto

Risanamento forte Mitterberg

Luogo: Sesto Progettista: Dott. Arch. Harald Frena
Tempi d'esecuzione: da ottobre 2012 a giugno 2013
Commessa: 164.000 Euro
Caposquadra carpentiere: Peter Walcher
Capisquadra lattoniere: Oliver Kahler insieme a Bernhard Brunner
Dettagli tecnici: lavori di restauro
Responsabile di progetto: Edmund Berger



un intervento semplice: diversamente da quanto ci si poteva attendere, la costruzione risultava incredibilmente complessa e soprattutto tortuosa. Quasi quaranta diverse superfici dalla pendenza variabile, risanate pezzo per pezzo, hanno dato vita a uno sforzo titanico. Su un isolamento multistrato, sono state applicate una ventilazione posteriore e una copertura in lamiera. Il tutto è stato reso possibile da una solida collaborazione fra tutte le parti coinvolte e da numerose soluzioni spontanee, che hanno permesso di approdare a una messa in opera duratura e soddisfacente. Il destino futuro del forte Mitterberg e il suo utilizzo non sono ancora stati svelati, ma il tetto ora è impermeabilizzato e l'opera muraria esterna risanata.



Intervista all'Arch. Harald Frena

Che cosa ha provato quando ha visto il forte Mitterberg di Sesto per la prima volta?

Rispetto ed entusiasmo. Non capita tutti i giorni di collaborare a un progetto di tale valenza storica ed entrare a far parte della sua affascinante storia.

Quale sfida architettonica ha comportato il risanamento del tetto?

Innanzitutto si è reso necessario un immediato intervento di impermeabilizzazione, per non esporre l'opera a ulteriori disfacimenti: alcune componenti avevano già patito molto i difetti di isolamento della copertura e in un edificio storico si tratta di preziose testimonianze perdute. In questo contesto, il mio compito è quello di tutelare tale patrimonio, senza alterarlo, rendendolo accessibile ad altri.

Personalmente, quale scopo d'uso immagina per questa sontuosa opera?

In modo particolare in architettura, messa innanzitutto in relazione ai conflitti bellici, occorre procedere con grande cautela. Ritengo che l'architettura possa influenzare notevolmente il contesto paesaggistico e ambientale, ma anche la psiche umana. Non solo, dunque, muri e tetti, ma anche colori, rumori, forme, profumi, luci e ombre giocano un ruolo essenziale e dovrebbero essere presi in considerazione in un'ottica di valorizzazione futura. Credo che l'imposizione di un generale sdegno nei confronti della guerra non sia produttivo: occorrerebbe cercare di coinvolgere il singolo nel proprio personalissimo modo, e con un'architettura di questo tipo, con gli ambienti della fortezza Mitterberg a fare da sfondo, i presupposti non mancano. Sono dell'opinione che un'adeguata mostra artistica, una pièce teatrale o un'opera musicale presentata in questo scenario possano lasciare un'impronta indelebile, alla stregua di alcuni saggi sulla guerra e sulla pace.

Una struttura su una strada transitata

Nuova fase al forte di Fortezza: l'infopoint della galleria di base del Brennero

Il forte di Fortezza venne edificato tra il 1833 e il 1838, coinvolgendo poco meno di 6.000 operai e soldati nella costruzione di un'imponente opera di sbarramento in uno dei punti più stretti della Valle Isarco. Sopravvissuto all'implacabile scorrere del tempo, il forte, con un'estensione di quasi venti ettari, vanta ancor oggi le dimensioni di una piccola cittadina. Tra il 2007 e il 2008, Unionbau ha risanato parte della fortificazione, rendendola accessibile. Nel frattempo, un ulteriore settore dell'opera è stata ristrutturata, sempre con il coinvolgimento di Unionbau. Con la creazione di un punto informativo per la galleria di base del Brennero, la parte del forte gravemente danneggiata, o meglio distrutta, dallo spostamento della statale SS12, è stata ripristinata, rendendo l'intero progetto interessante e avvincente. Le coperture sono state

dotate di nuova impermeabilizzazione, rimuovendo il materiale esistente, compreso l'isolamento in argilla che aveva trovato impiego all'epoca. Le fughe tra le lastre in pietra naturale portate alla luce sono state sigillate e i blocchi mancanti integrati, dotando l'intera superficie di un nuovo strato coibente in argilla. Allo stesso modo, il materiale rimosso ha trovato nuovamente utilizzo e, alla stregua dell'opera, è stato ripristinato e rinverdito.

Nel risanamento interno, gli spazi sono rimasti tali, sebbene l'opera muraria sia stata trattata con una speciale procedura di dissalazione sulla superficie interna e riportata allo stato originario.

La sfida più complessa, tuttavia, è stata posta dalla nuova costruzione, realizzata





trasversalmente alla statale. Nello stesso punto, un tempo, prima della realizzazione dell'arteria stradale, sorgeva già un edificio, ma questa volta lo sforzo richiesto è stato enorme. L'accesso sarà prossimamente consentito mediante un nuovo tunnel scavato nella roccia e da un ulteriore passaggio laterale lungo la statale, che conduce alla tromba delle scale e all'ascensore, da dove si raggiungono i nuovi ambienti. Per gli spazi sotterranei, è stato scavato altro materiale roccioso, un'impresa non facile, considerando lo stato fortemente danneggiato. In questo punto sorge il nuovo edificio, dotato di toilette e spogliatoio. Sul livello superiore, nella nuova sovrastruttura, troverà spazio una sala polifunzionale di circa 200 m².

è stato eseguito esattamente come nella prima fase costruttiva per le torri inferiori della fortezza. La copertura è data da un massiccio solaio inverdito.



Il progetto

Punto informativo galleria di base del Brennero presso il Forte di Fortezza

Luogo: Forte di Fortezza Progettista: Dott. Arch. Markus Scherer Tempi d'esecuzione: da gennaio 2013 a luglio 2014 Commessa: 3,53 milioni di Euro Caposquadra: Klaus Innerbichler Dettagli tecnici: in assoc. temporanea d'impresa, esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Erwin Monauni

Per poter costruire in quel punto, si è resa necessaria l'edificazione di speciali costruzioni di sostegno sulla strada. La nuova struttura, infatti, doveva essere realizzata senza interrompere il flusso del traffico sulla statale 12. La cementificazione di una copertura di spessore pari a 140 cm su una via di transito e la successiva realizzazione di un involucro esterno in calcestruzzo a due strati con interno coibentato, dotato di isolamento termico CasaClima, è un'opera di natura logistica. All'interno resta visibile il calcestruzzo isolante nero. L'involucro esterno



Costruire è:



VALORI CHE DURANO

NUOVE OPERE: RICONOSCERE LE OPPORTUNITÀ

Le realizzazione di qualcosa di nuovo non può prescindere dalla creatività e spunti eclettici e originali sono un imperativo irrinunciabile. Dall'idea al progetto, dal progetto alla concretizzazione. La realizzazione del nuovo s'identifica con l'ideazione di qualcosa di peculiare e non significa affatto spodestare il passato, bensì costruire sulle esperienze maturate, utilizzandole e imparando da esse. Se si vuole dare vita a qualcosa di nuovo, occorre essere in grado di riconoscere le opportunità: è così che si plasma e modella il futuro ed è così che si creano valori duraturi. Gli imprenditori edili di tutto il mondo sono dotati di una raffinata sensibilità per il nuovo, che rappresenta la loro forza propulsiva e la filosofia dell'evoluzione.



Il progetto

Costruzione biblioteca civica e universitaria di Brunico

Luogo: Brunico Progettista: Aichner Seidl
Architetti Tempi d'esecuzione: da agosto 2011 a luglio 2013 Commessa: 5,9 milioni di Euro, in assoc. temporanea d'impresa
Caposquadra: Klaus Gasteiger Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Geom. Hannes Unterhofer

Un ascensore in vetro nella casa della cultura

La biblioteca civica e universitaria di Brunico affascina sotto diversi punti di vista

Inserire una biblioteca civica e universitaria in un contesto urbano è un compito tanto significativo quanto stimolante e, a Brunico, è stato portato a termine in modo straordinario. Alle spalle della nota scuola media "Meusburger", si estendeva un terreno edificabile, la cui destinazione, per molti anni, aveva quasi assunto il carattere di un cortile interno, come si legge in una relazione tecnica. Ora il quadro è cambiato. Con la sua bizzarra forma geometrica, la nuova biblioteca s'inserisce nell'ensemble di Piazza Municipio tra la stazione degli autobus, i bastioni, la vecchia palestra, il municipio e la stazione ferroviaria.

Il nuovo edificio, per Brunico, costituisce senza dubbio una costruzione dalle dimensioni imponenti: per la sua realizzazione sono stati utilizzati oltre 3.000 m³ di calcestruzzo e 330.000 kg di acciaio, mentre più 3.400 m² di calcestruzzo a vista conferiscono all'opera un aspetto del tutto singolare. Tre dei cinque piani complessivi sorgono su pilastri di cemento centrifugate e un edificio polifunzionale con sistema costruttivo ligneo, destinato alle manifestazioni, è stato

inserito nel corpo principale come costruzione indipendente. La CasaClima A vanta 12.300 m³ di cubatura complessiva, 9.000 dei quali riscaldati. Metà della copertura è stata eseguita in legno, in virtù dell'enorme carico statico, mentre l'altra metà è in cemento armato. Una parte del seminterrato è stata completamente divisa e può essere ora sfruttata dalle associazioni, indipendentemente dagli orari di apertura della biblioteca. Le numerose finestre ad oblò, distribuite liberamente lungo le facciate laterali in diverse dimensioni, balzano subito agli occhi, mentre nella prospettiva frontale è l'imponente vetrata a catturare l'attenzione.

Al secondo piano interrato sono stati allestiti l'intero sistema tecnico dell'edificio e i depositi. L'archivio storico è situato al primo piano interrato, dove trovano spazio anche il magazzino, gli impianti sanitari, lo spogliatoio e un deposito. Al pianterreno, nell'ingresso, sono dislocati i sistemi automatici di restituzione e prestito libri, il guardaroba e un punto informativo. Al primo piano sono stati trasferiti i nuovi media e la sezione per i ragazzi,

al secondo sono ubicati la letteratura e un angolo dedicato a N.C. Kaser, al terzo una sala polifunzionale, la biblioteca universitaria con relativo ufficio, così come la sala studio e infine, al quarto, quotidiani, riviste, opere specialistiche, gli uffici della biblioteca civica e dell'archivista. Qui sorge anche un'ampia e praticabile terrazza coperta. I vani adiacenti sono completamente invetriati ad altezza soffitto. Otto cupole di vetro sul tetto, con un diametro superiore a un metro consentono il passaggio della luce naturale negli ambienti. Il 15 luglio, dopo quasi due anni di lavori, il sindaco di Brunico Christian Tschurtschenthaler ha fatto il suo ingresso sul tappeto rosso per il taglio del nastro, inaugurando l'edificio, realizzato chiavi in mano da Unionbau. Nel giro di una settimana, l'intera biblioteca, con i suoi volumi, riviste, giornali e altri media, è stata trasferita da Via Centrale e Vicolo Posteriore. Adesso un ascensore con cabina e vano in vetro scivola silenziosamente tra i piani della cultura e dell'educazione. E ci si vede.



Una cucina d'eccellenza

La nuova scuola alberghiera e il convitto di Brunico

Un convitto per 124 studenti universitari e di scuola superiore, così come una mensa. Una scuola alberghiera con 15 aule, due locali EDP, spazi per lezioni pratiche, una cucina da ristorante completa, una cucina didattica con 12 postazioni di lavoro e una dimostrativa, un ristorante completo per esercitazioni e addirittura due bar: così si presenta l'ultimo fiore all'occhiello del Centro scolastico di Brunico. Per essere precisi, qui si è trasferita la scuola professionale alberghiera: circa 500 tra studenti e personale docente sono rimasti piacevolmente impressionati dalla nuova dotazione formativa, restando a bocca aperta dinanzi alle nuove aule. Quasi come se non potessero più aspettare, le prime classi si sono insediate addirittura durante la fase costruttiva. Originariamente, l'ultimazione dei lavori era prevista per fine settembre 2013, ma la volontà politica ha fatto sì che già il 29 agosto una parte dell'opera venisse consegnata. Unionbau è riuscita nell'impresa con un imponente sprint finale e trattenendo il fiato sino all'ultimo: è stato necessario anticipare gli arredamenti interni di quasi due mesi a causa dei tempi strettissimi. Il

progetto esecutivo della Provincia è stato realizzato dall'architetto Matteo Scagnol.

40.000 metri cubi e una superficie complessiva superiore a 12.000 metri quadri offrono spazio sufficiente per la formazione, il convitto e lo studio. Entrambi i corpi di fabbrica, separati l'uno dall'altro, sono

Il progetto

Costruzione scuola alberghiera e convitto con mensa

Luogo: Brunico **Progettista:** progetto preliminare Dott. Arch. Josef March, Dott. Arch. Stefan Bauer, Dott. Arch. Andrea Sega **Progetto esecutivo:** Arch. Matteo Scagnol **Tempi d'esecuzione:** da luglio a settembre 2011 per le infrastrutture, da novembre 2011 scavo, ultimazione scuola fine agosto 2013 **Commessa:** 16 milioni di Euro **Capisquadra:** Markus Steiner, Klaus Innerbichler, **Dettagli tecnici:** esecuzione chiavi in mano, in assoc. temporanea d'impresa **Responsabile di progetto:** Marcel Kasseroler



stati realizzati in cemento armato e con una vistosa facciata in vetro, in modo tale da inserirsi perfettamente nel complesso di edifici del Centro scolastico. La scuola e il convitto sono collegati tra loro unicamente a livello del sottosuolo. Le cucine della scuola alberghiera sono costate circa 1,2 milioni di Euro, laddove ha trovato spazio solo l'eccellenza presente attualmente sul mercato. Gli studenti dell'istituto di Brunico, al termine del proprio percorso formativo, diventano ambiti collaboratori in Italia e all'estero, in virtù dell'ottima fama che precede la scuola.

E all'improvviso arrivò l'acqua

La nuova rimessa di Soprabolzano, un gioiello raro

Il progetto

Demolizione e costruzione ex novo della rimessa di Soprabolzano

Luogo: Soprabolzano, Comune di Renon
Progettista Dott. Arch. Kurt Stecher, Ingenieurteam Bergmeister
Tempi d'esecuzione: da marzo a dicembre 2013
Commessa: 2,47 milioni di Euro
Caposquadra: Florian Heiss
Caposquadra carpentieri: Peter Walcher
Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano
Responsabile di progetto: Geom. Horst Mair, Edmund Berger (costruzione in legno)



per la rimessa di Soprabolzano, che un tempo sorgeva direttamente alla stazione di Bolzano. Smontata nelle sue componenti, è stata ricostruita nell'ubicazione odierna, dove per molti anni è servita alla manutenzione della linea ferroviaria e dei rotabili. Tuttavia, poiché la vecchia rimessa non poteva più soddisfare le moderne esigenze, nel 2013 è stata ricostruita. L'incarico di progetto così riportava: "La vecchia rimessa di Soprabolzano deve essere adeguata alle crescenti esigenze aziendali del trenino del Renon e allacciata all'impianto di teleriscaldamento. Nella rimessa, un terzo binario andrà ad aggiungersi a quelli esistenti: la medesima deve consentire il deposito e l'immagazzinaggio sotterraneo del materiale rotabile, così come l'istallazione di un'autogru. Inoltre, in essa devono trovare ubicazione un'officina, una fucina, un ufficio, un'area ricreativa, spogliatoi, impianti sanitari, ripostigli e magazzini." Committenti: la Provincia di Bolzano e la Società Strutture Trasporto Alto Adige S.p.A. Finanziamento del progetto: Unione Europea. Unionbau si è aggiudicata la gara del progetto chiavi in mano.

I lavori di demolizione sono iniziati a marzo 2013 con la messa in sicurezza, mediante una parete chiodata, della scarpata verso la strada, per un'altezza di 6 metri e una lunghezza pari a 60 m. Una volta realizzato il nuovo scavo di fondazione, la ruspa, a

La costruzione della rimessa per il trenino del Renon a Soprabolzano si è trasformata, per tutte le parti coinvolte, in un'avventura entusiasmante, a tratti spettacolare. L'acqua, un'autogru, enormi elementi prefabbricati e un paio di tubi hanno fatto la loro parte.

La storia del trenino del Renon risale a oltre 100 anni fa, quando venne costruita una cremagliera che, da Piazza Walther, nel centro storico di Bolzano, conduceva sul Renon, superando quasi mille metri di dislivello per mezzo di una ruota dentata.

Nel 1966, l'impianto venne sostituito da un collegamento a fune, che ancora oggi raggiunge l'altopiano tra Soprabolzano e Collalbo, restando operativo tutto l'anno. Con 3,50 Euro di biglietto si può rivivere una suggestiva pagina di storia della ferrovia. Dal 1987, il trenino del Renon è posta sotto tutela delle belle arti.

La ferrovia a scartamento ridotto del Renon, logorata dal trascorre del tempo, è stata sempre salvaguardata e tutelata con dedizione ed è accaduto lo stesso anche

livello del piano interrato, ha scoperto una falda freatica, evento alquanto insolito sul Renon, e per poco lo scavo non si è trasformato in una piscina. In brevissimo tempo, al di sotto dei binari esistenti, è stato posato un tubo, facendo deviare l'acqua in un terreno adiacente. Successivamente, si è resa necessaria l'impermeabilizzazione del piano interrato. Gli addetti hanno dovuto vedersela anche con le condotte di acque nere e bianche, che correvano sul terreno e al di sotto dell'edificio progettato. Durante la posa dei tubi, l'approvvigionamento e lo smaltimento delle acque sul Renon non doveva essere interrotto: ciò è stato possibile mediante una condotta provvisoria e un nuovo allacciamento.

Infine, le componenti per entrambe le fosse d'ispezione sono state inserite sotto i binari. Enormi prefabbricati, per un valore complessivo pari a mezzo milione di Euro, complessivamente di 2 x 35 metri di lunghezza, sono stati smontati in quattro parti e trasportati su un carro a pianale ribassato. Con grande attenzione, le componenti sono state sollevate dalla strada e inserite con precisione a sei metri di profondità per mezzo di una gigantesca autogru, sotto lo sguardo affascinato dei presenti.

Nel frattempo, la rimessa è stata ultimata. Un gioiellino, se si pensa che, di fatto, si tratta "solo" di un edificio funzionale. Le pareti sono realizzate in calcestruzzo a vista, legno e vetro, in assenza di mattonelle e intonaco. Il pavimento è stato rivestito con una speciale resina artificiale, mentre la copertura è costruita con travi in legno lamellare e pannelli prefabbricati, su cui sono stati apposti dei listelli, come da indicazione dell'Ufficio dei Beni culturali. La nuova rimessa contribuirà senza dubbio a tutelare l'antica tradizione della Ferrovia del Renon.



Intervista all'Arch. Kurt Stecher

Che ruolo ha svolto il trasporto su rotaia nella sua vita?

Sino ad oggi ho avuto poco a che fare con la ferrovia: per motivi professionali utilizzo solo l'auto, sebbene abbia sfruttato la comodità del trasporto su rotaia in svariate situazioni, come nel caso della Galleria della Vereina, in Svizzera, che consente di evitare il transito di un valico poco agevole. Tuttavia, con la ristrutturazione di tre stazioni lungo la tratta della Val Venosta, ho avuto modo di conoscere meglio l'esercizio delle ferrovie.

In veste di progettista, quali sono state le sfide a cui ha dovuto far fronte per quest'opera?

La sfida principale posta dalla rimessa di Soprabolzano è riconducibile, da un lato, a una configurazione architettonica sensibile, dall'altra, alla necessità di progettare un ambiente di lavoro razionale e al passo con i tempi, conforme alle esigenze attuali. A seguito di svariate proposte concettuali e colloqui con l'Ufficio dei Beni culturali, che comprendevano la tutela e il risanamento, così come l'ampliamento della vecchia rimessa in legno, si è convenuto di realizzare una nuova soluzione, incisiva in termini architettonici, assumendo a modello i materiali del precedente fabbricato in legno.

Qui s'inserisce il rivestimento completo in legno di larice delle pareti e del solaio, con porte e pareti frontali tuttovetro, superfici finestrate integrate lateralmente e un lucernario continuo per assicurare l'illuminazione dell'ambiente di lavoro. Gli interni sono completamente realizzati in calcestruzzo a vista e pavimenti in cemento per supportare i carichi dei rotanti e delle gru, garantendo una superficie resistente alle sollecitazioni.

Cosa ha pensato quando lo scavo per la nuova rimessa di Soprabolzano si è improvvisamente riempito d'acqua?

La perizia geologica non indicava la possibilità di imbattersi in una falda acquifera di versante, tale da filtrare attraverso le rocce dissotterrate. Di conseguenza, si sono resi necessari ulteriori interventi di drenaggio, così come la realizzazione di una vasca bianca al piano interrato.



Il progetto

Ampliamento scuola professionale alberghiera

Luogo: Merano Progettista Dott. Arch. Helmut Stifter, Dott.ssa Arch. Angelika Bachmann Tempi d'esecuzione: da giugno 2010 a giugno 2014 Commessa: 5,7 milioni di Euro Caposquadra: Martin Ausserhofer Dettagli tecnici: esecuzione di lavori edili Responsabile di progetto: Geom. Alessandro Brogiato

Come una diga

Le facciate inclinate della scuola professionale Savoy riportata a nuovo splendore

Lo storico Savoy di Merano, eretto nel 1895, in un periodo di fioritura della cittadina termale, ospitò dapprima una pensione, per poi essere convertito in un hotel da 130 posti letto, entrando a pieno titolo a far parte dei fabbricati

più suggestivi di Merano. Nel corso della sua storia, il Savoy ha più volte cambiato proprietario. Negli anni Sessanta, con la costruzione del ponte sul Passirio, su cui venne deviato quasi tutto il traffico per la Val Venosta, i proprietari dell'epoca

si videro costretti a cedere lo splendido Hotel Savoy. La Provincia acquistò l'edificio, ubicandovi quella che ancor oggi è la scuola professionale Savoy: il centro formativo, votato alle professioni del settore gastronomico-turistico, non potrebbe trovare collocazione migliore.



Tuttavia, questo istituto ricco di storia risultava carente sotto alcuni punti di vista, come nel caso degli spogliatoi per studenti e docenti, dei magazzini o locali di servizio per le lezioni e, infine, delle aree parcheggio. Poiché la superficie era limitata e le possibilità di ampliamento minime, gli architetti Helmut Stifter e Angelika Bachmann hanno individuato un'interessante soluzione, progettando un corpo discreto, sebbene in netto, se non estremo, contrasto con l'edificio esistente. Da una parte il vecchio Savoy in Jugendstil e dall'altra una nuova integrazione con bizzarre facciate inclinate e una forma eccentrica. Da un lato, i materiali palesemente datati della vecchia struttura, dall'altra, la quasi totalità del potenziale high-tech a disposizione dell'attuale edificio.



Due piani interrati, cinque soprassuolo, un tradizionale tetto piano e doppie pareti in calcestruzzo, intramezzate da un efficace strato coibente. Il vecchio edificio Savoy e la costruzione ex novo sono stati collegati da una passerella in acciaio e vetro in superficie e da un passaggio sotterraneo. Per rendere tutto ciò possibile, è stato necessario ricavare un vano ascensore profondo sette metri, di soli due metri per due, nel vecchio edificio. Durante lo scavo, le opere murarie sono state messe costantemente in sicurezza prima d'inserire e cementare l'armatura pezzo per pezzo, dal basso verso l'alto.

Anche i muri esterni inclinati hanno richiesto un certo sforzo, con il ricorso a un interessante cassero rampante, che sostanzialmente cresce con l'innalzarsi dell'edificio: una tecnica che trova per lo più impiego nella costruzione delle dighe laddove non è possibile, come nel caso del Savoy di Merano, innalzare un ponteggio esterno per l'armatura.

Ora, nell'ampliamento della scuola professionale alberghiera di Merano, in ambienti che rispondono a tutte le esigenze di un istituto moderno, trovano posto 300 studenti, che potranno apprendere tutto quanto necessario alla loro

professione, prima di avventurarsi per il mondo e consolidare l'ottima fama gastronomico-alberghiera dell'Alto Adige.





Costruire è:



IL VALORE DI UN INVESTIMENTO

INVESTIMENTO DI RISORSE: TALVOLTA CI VUOLE CORAGGIO

Chi investe risorse, persegue un obiettivo o uno scopo. Su ciò si basa il principio economico, per cui con un investimento minimo si raggiunge un intento prestabilito o con un dato investimento si consegue il massimo successo. Non è sempre semplice, in un'epoca caratterizzata da una difficile situazione congiunturale, mettere in campo risorse finanziarie. Tuttavia, proprio quando a un'azienda o a un committente privato è richiesta una buona dose di coraggio, necessaria a mettere in atto un investimento, il valore dell'impegno assume uno spessore ancora maggiore. Se le risorse vengono impiegate in modo mirato, si dà vita a opere pubbliche, magari a una struttura associativa o a un capannone aziendale.

Il progetto

Costruzione di una centrale a biomassa a Molini di Tures

Luogo: Molini di Tures, Comune di Campo Tures Progettista: Dott. Ing. Dieter Schöna-finger Tempi d'esecuzione: da novembre 2012 a marzo 2013 Commessa: 315.000 di Euro Caposquadra: Klaus Gasteiger Dettagli tecnici: esecuzione chiavi in mano Responsabile di progetto: Ernst König



Alla luce artificiale

Impianto a biomassa per il Comune di Campo Tures

Da alcuni anni, il Comune di Campo Tures conquista la ribalta mediatica grazie a un progetto energetico globale, che prevede, tra le altre cose, l'indipendenza energetica da fornitori terzi dell'area comunale, che conta circa 5.200 abitanti e cinque frazioni, puntando su fonti autoctone. In modo particolare, Campo Tures intende diventare un comune "CO2 neutrale". Nell'inverno 2012/13, nell'area comunale della frazione

di Molini di Tures, presso la nuova zona artigianale "Molaris", è stata costruita una centrale a biomassa con funzionamento a cippato, destinata a produrre 2,6 megawatt di energia per il teleriscaldamento.

Il 19 novembre era la data di inizio dei lavori prevista per Unionbau, secondo l'espresso desiderio del Comune di Campo Tures: entro Natale il nuovo edificio doveva essere cementato e dotato di copertura. Ma l'inverno è sopraggiunto rapidamente, con temperature anche sensibilmente al di sotto dello zero, che consentivano il getto di calcestruzzo solo con la miscelazione di additivi. Inoltre, all'ultimo momento, lo scavo è stato nuovamente rimandato, prima che le pareti prefabbricate giungessero da Bressanone. Il 12 dicembre 2012, faceva bella mostra di sé una costruzione con una

cubatura complessiva pari a 2.400 m³, 10 metri di altezza e 20 metri di lunghezza. Si è lavorato addirittura al buio, alla luce dei fari. Con l'approssimarsi delle festività natalizie, i lavori sono stati interrotti per poi riprendere in gennaio. Infine, un'azienda specializzata ha provveduto a installare l'impianto verde brillante, facendo sì che il Comune di Campo Tures compisse un ulteriore passo in avanti nel proprio progetto di teleriscaldamento.



Il progetto

Ampliamento del capannone industriale Durst

Luogo: Bressanone Progettista Dott. Arch. Paul Seeber; MAS, Varna Tempi d'esecuzione: da giugno a dicembre 2013 Commessa: ca. un milione di Euro Caposquadra: Werner Steger Dettagli tecnici: lavori di carpenteria e lattoneria Responsabile di progetto: Heinrich Forer



Collaborazione tra aziende storiche

L'azienda Durst commissiona un nuovo capannone a Bressanone

I dati di riferimento del progetto Unionbau, commissionato dall'azienda Durst di Bressanone, sono impressionanti. Una copertura con una superficie pari a 4.000 m², una struttura in legno lamellare su pilastri di acciaio, una realizzazione con elementi prefabbricati di dimensione pari a 2,5 x 12 metri, un dispendioso rivestimento in PVC, circa 1.200 m² di pareti realizzate in pannelli prefabbricati e isolati provenienti dalla Germania, un ambiente interno dotato di ampie gallerie per uffici e magazzini. Il tetto è stato montato da Unionbau in sole due settimane, nonostante un'occasione pioggia torrenziale, notoriamente poco gradita dai carpentieri. Il tetto prevede due ampie aperture (10 x 30 metri) per l'inventriatura e l'ingresso di luce naturale dall'alto.

Come Unionbau, anche Durst è una impresa tradizionale dell'economia locale:

se la prima vanta una storia ultracentenaria, la seconda svolge un ruolo pionieristico dal 1936. In un'epoca in cui la fotografia era ancora analogica e le pellicole la facevano da padrone, i fratelli fondatori Julius e Gilbert Durst si concentrarono sullo sviluppo e l'ingrandimento, conquistando i mercati in quasi ogni angolo del globo, grazie a un'innovazione costante. I tecnici viaggiavano in tutto il mondo per la manutenzione di dispositivi d'ingrandimento altamente tecnologici.

Nel 1992, Durst si convertì al digitale, presentando una stampante laser per formati di grande dimensione, destinata all'esposizione ad alta definizione. Oggi, le principali sedi di Durst sorgono a Bressanone e Lienz, nel Tirolo Orientale. Per una mostra congiunta, dislocata tra Lienz, Dobbiaco e San Candido, Durst ha stampato 500 m² di pannelli.

Con l'ampliamento del capannone industriale nell'area dell'azienda Durst, nell'ambito del quale Unionbau ha assunto l'incarico per i lavori di carpenteria e lattoneria, è stato fatto un altro importante passo nel futuro.



Angoli retti cercasi

Il singolare padiglione musicale di San Giacomo/Valle Aurina



Il progetto

Costruzione di un padiglione

Luogo: San Giacomo, Comune di Valle Aurina Progettista EM2 Architetti; Arch. Herinrich Mutschlechner Tempi d'esecuzione: da giugno 2013 a luglio 2013 Commessa: 147.000 Euro Caposquadra: Roland Oberschmied Dettagli tecnici: corpo in calcestruzzo e rivestimento in larice Responsabili di progetto: Ernst König e Heinrich Forer

La banda musicale di San Giacomo in Valle Aurina è stata fondata nel 1986, dando vita un'intensa vita associativa. I musicisti si sono addirittura esibiti allo stadio olimpico di Monaco, oltre ad aver collaborato al film "Cristallo di rocca" con Tobias Moretti nel ruolo di protagonista. Ma l'ensemble, fino al 2013, non disponeva ancora di un vero e proprio padiglione musicale, che ha trovato realizzazione sulla piazza del paese: nell'ambito di un'opera di rifacimento, direttamente accanto a un edificio polifunzionale, è stato eretto uno spazio per i musicisti e le loro esibizioni pubbliche.

Una struttura originale, priva di angoli retti, le cui linee dovevano armonizzarsi esattamente a quelle dell'edificio limitrofo. Un'esigenza che ha posto l'azienda bresinese, incaricata di realizzare gli elementi prefabbricati, dinanzi a una sfida alquanto singolare. Per poter ricondurre le diverse altezze dei componenti a un'unica linea, si è addirittura resa necessaria una modifica del progetto.

La peculiarità di quest'opera era senza dubbio riconducibile alla promessa, fatta da Unionbau a San Giacomo, di consegnare puntualmente il padiglione per la festa del 28 luglio 2013. Il giorno antecedente l'evento ha visto anche il direttore di progetto Ernst König dare una mano, fissando l'ultima tavola alla parete. Il legno è il protagonista assoluto della struttura, tanto da rendere impossibile riconoscere un solo centimetro quadrato di calcestruzzo: sia internamente che esternamente, il blocco di cemento è stato completamente rivestito da tavole in larice che, esposte alle intemperie, sono destinate, come accade in ogni angolo del mondo, ad assumere una tonalità marrone sul lato rivolto a sud e grigia a nord. Sul tetto è stata posata una membrana in PVC, sui cui sono stati applicati dei listelli e infine tavole in larice. L'acqua defluisce lungo una grondaia non visibile. La costruzione della copertura interna si è rivelata particolarmente interessante, con una parziale

inclinazione sino a 1,5 metri, per la diffusione del suono e una migliore acustica. Quando la banda fa il suo ingresso, tutti in paese assaporano il piacere della musica.



Il settore edile in crisi costante: cifre impressionanti



Dott. Helmuth Sinn

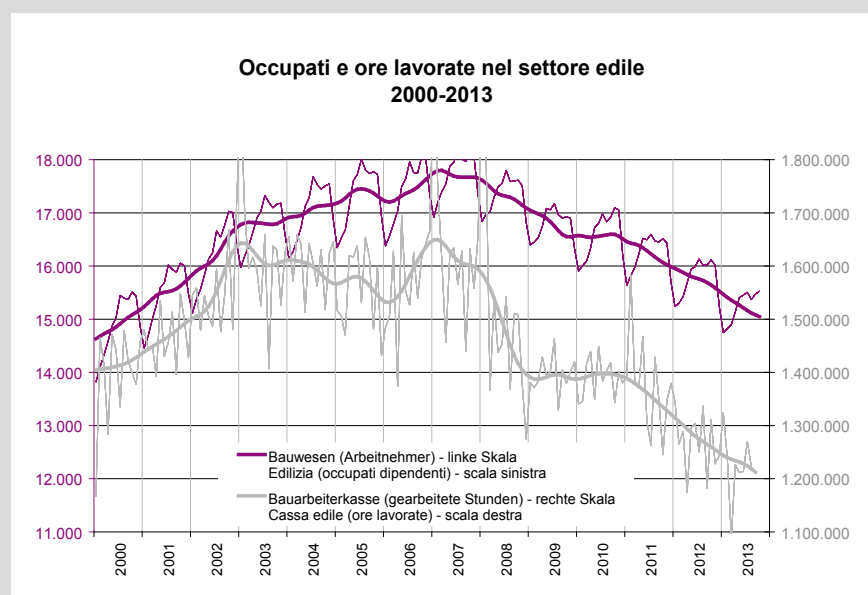
L'analisi del mercato del lavoro e delle sue cifre, a un primo sguardo, appare un'incombenza fine e se stessa, se non addirittura noiosa. Ma può rivelarsi un compito appassionante, come ci spiega il Dott. Helmuth Sinn, direttore della Ripartizione Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano.

Cosa sarebbe l'Alto Adige senza un'economia edile ben funzionante? Grazie a questo comparto, l'intero tessuto economico-sociale può disporre nelle necessarie infrastrutture, tra cui ottimi collegamenti stradali con tunnel, ponti e viadotti, edifici industriali, commerciali, artigianali, economici, amministrativi o residenziali, senza i quali la vita e il lavoro secondo standard ottimali non sarebbero possibili. L'edilizia fornisce all'economia una dotazione essenziale, costruisce centrali, contribuisce al risparmio energetico e alla tutela del patrimonio storico. Grazie all'edilizia, l'Alto Adige, in veste di ambita area turistica, è in grado di offrire servizi d'eccellenza, tra cui molteplici proposte per il tempo libero e impianti di risalita, dal fondovalle all'alta montagna, masi, hotel e strutture ricettive.

Dal 2007, il settore edile in Alto Adige non è più così stabile sul mercato del lavoro: ciò riguarda in egual misura l'edilizia stradale e l'edilizia civile. Se inizialmente un ridimensionamento poteva risultare determinante, attualmente non si intravede la fine dell'andamento negativo.

Nell'ultimo semestre, l'edilizia contava mediamente 15.400 occupati: ciò significa che tra il 2007 e il 2013, nelle aziende altoatesine, sono stati persi circa 2.000 posti di lavoro.

Tale situazione trova conferma nelle ore di lavoro registrate dalle Casse edili dell'Alto Adige, come illustrato dal seguente grafico.



Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Cassa edile

Il ruolo svolto dal settore nell'economia altoatesina e nel mercato del lavoro viene esemplificato da un dato: circa l'8% dei lavoratori altoatesini sono impiegati nell'edilizia, un comparto che dà lavoro a 11.500 uomini, ovvero quasi il 20% di tutta la forza lavoro maschile della provincia. In altre parole, un lavoratore su cinque, in Alto Adige, opera nel comparto edile.

Dei 15.600 lavoratori mediamente impiegati nel settore dell'edilizia nel 2012, 13.200, ovvero un ragguardevole 84,6%, sono residenti in Alto Adige.

Il significato del settore per la situazione occupazionale complessiva si diversifica in base al comune di residenza del lavoratore. Nei tre principali centri urbani dell'Alto Adige, e in gran parte dei comuni della Val d'Adige e nella Bassa Atesina, circa il 6% dei residenti opera nel comparto edile, mentre in altri comuni si sfiorano percentuali del 15%, a dimostrazione di un ruolo più incisivo. Le cifre relative a Tures-Valle Aurina sono particolarmente interessanti: dalle rilevazioni statistiche, emerge come il 32% degli impiegati di Campo Tures lavori in edilizia: a Predoi il dato raggiunge il 28%, a Selva dei Molini il 30 e a Valle Aurina il 28. Si tratta di cifre significativamente più alte rispetto a molte altre zone dell'Alto Adige.

La crisi, purtroppo, non si limita a colpire il comparto in senso stretto e la contrazione delle commesse si ripercuote su tutti i settori ad esso correlati, siano essi artigianato, industria o terziario. Così, tra geometri, architetti, falegnami, installatori, addetti alla produzione e alla lavorazione di materie prime e materiali edili, si registrano effetti significativi.

Dott. Helmuth Sinn
Direttore Ripartizione Lavoro
Provincia Autonoma di Bolzano



Mirko Kirchler

Mirko Kirchler ha avverato il suo sogno, aggiudicandosi un premio

La direzione di Unionbau era oltremodo orgogliosa e Christoph Ausserhofer ha voluto raggiungere telefonicamente Mirko Kirchler per congratularsi con lui personalmente. Tutto è cominciato per caso. Nell'ambito della presentazione della rinnovata filiale dell'azienda Niederstätter di Brunico, in occasione di una giornata "porte aperte", il direttore di progetto Ernst König ha coinvolto Mirko nella 1a Coppa dei manovratori di gru dell'Alto Adige, iscrivendolo alla competizione. Da quel momento, Mirko non ha più potuto tirarsi indietro: il quinto a partire su 26 partecipanti, ha preso posto su uno speciale sedile, ha afferrato il telecomando e si è sollevato in aria. A quel punto, ha dovuto fluttuare tra gli ostacoli gonfiabili, manovrare la gru nello spazio di un solo metro, aggirare un pilastro e infine posizionare con precisione

la seduta con quattro piedi su una piattaforma. Portata a termine l'impresa, non sapeva ancora che il suo tempo, di 1.02.48 minuti, gli sarebbe valso un premio. Veloce come uno sciatore. E poi l'attesa, con un piccolo brivido per ogni concorrente che terminava la prova con un tempo più alto. "Non avrei mai pensato di avere anche solo la minima possibilità di vincere un premio!". Al termine della gara, il tempo di Mirko si è confermato il migliore, inferiore di tre secondi rispetto al secondo classificato. Il vincitore si è aggiudicato una giacca e un modello di gru della Liebherr, il K120, l'eccellenza sul mercato. Nei giorni successivi sono arrivate alcune chiamate dei colleghi e Mirko ha apprezzato il fatto che anche Christoph e Thomas Ausserhofer abbiano seguito con tanta attenzione la competizione. "È stato un onore

e il fatto che Christoph Ausserhofer mi abbia nuovamente contattato in serata mi ha fatto molto piacere", sorride soddisfatto Mirko Kirchler.

Ancor oggi, il manovratore di gru è annoverabile tra i "desideri professionali" dei più piccoli, alla stregua del macchinista e, naturalmente, del pilota o del motociclista. Nella maggior parte dei casi, queste ambizioni non hanno seguito, ma talvolta anche i sogni dei bambini si realizzano. Il volto di Mirko Kirchler s'illumina, se gli viene chiesto di raccontare il fascino di sedere ai comandi di una gru, quando questa solleva dal suolo carichi pesantissimi, senza sforzo, con un solo tocco delle dita, posizionandoli esattamente dove da lui richiesto, con precisione quasi millimetrica. "Si tratta di una sensazione unica, accompagnata



Dietmar Auer

Mirko si sente protetto. Da piccolo voleva assolutamente diventare manovratore di una scavatrice e ora guida una gru, che a suo dire è anche meglio, ed è così soddisfatto del proprio lavoro da diventare il più abile manovratore dell'Alto Adige. "Siamo orgogliosi di Mirko e della passione che mostra nel suo lavoro: per noi è importante", afferma Christoph Ausserhofer.

La storia poteva concludersi così. Oppure no. Solo cinque mesi più tardi, si è svolta la II edizione della Coppa per manovratori di gru a Steg, il cui esito farebbe quasi pensare che gli esperti migliori siano quelli di Unionbau: Mirko Kirchler ha conquistato il terzo posto, alle spalle di Dietmar Auer, anche lui impiegato nell'impresa di Campo Tures, cui non mancano i motivi per festeggiare. I manovratori di gru, oggi, sono specialisti del settore con il privilegio di osservare il cantiere dall'alto.

Walter Lücker

naturalmente da una certa responsabilità: l'intero cantiere dipende dalla gru, che è presente in ogni dettaglio e in tutte le fasi dell'opera, dalle fondamenta alla posa dei pavimenti, dalle opere murarie alla copertura", ricorda.

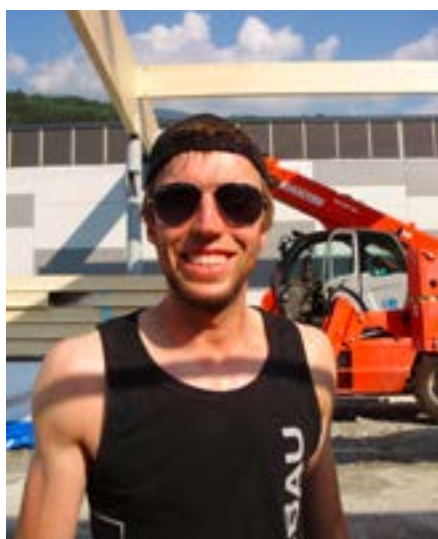
Mirko Kirchler collabora con l'impresa tradizionale altoatesina Unionbau dal 1996. Anche il padre Siegfried ha lavorato in questa azienda come muratore, sino al pensionamento, e Mirko ne ha seguito le orme, imparando il mestiere. Un giorno, a La Villa in Val Badia, "non c'era nessuno" che potesse manovrare la gru: il capocantiere gli ha messo in mano il quadro dei comandi, supervisionando il tutto per alcuni minuti. "Mi è subito piaciuto". La costruzione di un edificio adibito a uso uffici a Brunico, poi, è stata l'occasione per salire in cabina di manovra per la prima volta: "All'inizio avevo paura, le ginocchia erano instabili e avvertivo una strana sensazione allo stomaco". Da quel momento, Mirko era un vero manovratore di gru: "Era davvero interessante guidare un mostro dall'alto, mentre tutto oscillava e traballava, con

la leva di comando in mano e un insolito punto di vista", ricorda. I timori sono svaniti nel giro di qualche giorno. Inoltre, spesso non occorre salire in alto: oltre il 90% dei lavori con la gru viene svolto da terra.

Oggi Mirko teme le raffiche di vento forti: "Una gru può cedere anche per più di un metro, il braccio si muove e tutto oscilla con lui. Non mi abituerò mai." Il vento rappresenta il più grande pericolo per i manovratori, ricorda Mirko, anche se poi gli viene da sorridere, visto che è quasi impossibile che una moderna gru possa cadere.

Naturalmente non mancano i disagi: "La cosa peggiore è il pensiero di un incidente in cui una fune si rompe o cade del materiale. Ma la sicurezza, per l'azienda Unionbau, è una priorità assoluta e noi manovratori, ad ogni visita di cantiere, veniamo istruiti in modo specifico". Di fatto, da svariati anni, il tema della sicurezza per i collaboratori e sul luogo di lavoro è una questione di massima importanza in Unionbau. Per questo,







Collaboratori 2013/14



Erwin Ausserhofer

Necrologio



Primo piano della sede di Unionbau, sempre dritto. Era praticamente impossibile passare da Erwin Ausserhofer, per quanto sedesse in ufficio: preferiva stare in cantiere, parlare con le persone, trattare, concordare, talvolta mercanteggiare, sempre con modi condiscendenti. Oggi si può parlare con chi si vuole. Erwin era un sudtirolese in tutto e per tutto: era più un tipo da maniche corte che da piega dei pantaloni.

Settimo di otto figli in una famiglia di maestri carpentieri, nacque il 6 agosto del 1954 a Campo Tures, divenendo ben presto il prediletto della domestica, della mamma e delle sorelle, che lo ricordano come un bambino pacato e divertente. Dopo aver frequentato le scuole elementari di Campo Tures, si diplomò al liceo scientifico di Brunico. Divenuto carpentiere, s'iscrisse all'istituto di specializzazione di Rosenheim e, tornando a casa nei fine settimana, portava di nascosto in Alto Adige qualche pezzo per gli strumenti aerei: deltaplano, parapendio e old timer, passioni di una vita.



Nel 1978, l'ingresso in Unionbau. Al fianco dei fratelli Siegfried e Josef, influenzò in maniera decisiva l'importante ramo della carpenteria, conferendo maturità e professionalità alla straordinaria idea del servizio tetti di Unionbau. Anche presso la carpenteria "Holzbau-Hofer", nel Tirolo orientale, e la "Tirol Fenster", a Oberlienz, Erwin Ausserhofer lasciò una chiara impronta della sua concezione di management moderno e professionalità.

Un tipo in gamba, sotto molti aspetti. Stimata personalità nella locale vita associativa, presenza ambita in svariati eventi, partner affidabile in tutte le cariche associative, che ha ricoperto con tanta passione e competenza. E nonostante ciò, o forse perciò, ha sempre mostrato un forte attaccamento alla famiglia. Il matrimonio nel 1982 con la sua Carolina, la nascita di Michl e Matthias: accompagnarli nel loro percorso di crescita, aiutandoli a sviluppare una loro personalità e un loro carattere, era il compito di tutta una vita.

Erwin Ausserhofer ci ha lasciati il 25 agosto 2012, in una giornata di sole. Condizioni di volo perfette in Valsugana, in Provincia di Trento, per un appassionato dell'aria. Una fine tragica. Sono molti i ricordi piacevoli che ci restano. Primo piano della sede di Unionbau, non si poteva praticamente passare...



FOTO: L'ARCOBALENO DURANTE I FUNERALI



2013



UNIONBAU-DAY

ONOREFICENZE

Brunner Bernhard	10 anni
Gasteiger Armin	10 anni
Steiner Markus	15 anni
Niederkofler Klaus	15 anni
Engl Anton	Pensionamento



Così si prevengono gli errori

Nel segno del calcestruzzo a vista

Anche nel 2013, il tradizionale Unionbau-Day, che in un certo senso segna l'avvio della nuova "stagione edile", non ha mancato di proporre un ottimo connubio d'informazione e convivialità, ponendo in primo piano una questione interessante. Un rappresentante dell'azienda "Doka", specializzato in sistemi di casseforme, ha riferito sul tema "Calcestruzzo a vista: come evitare potenziali errori nella messa in opera". Di fatto, in nessun'altra esecuzione in calcestruzzo la percentuale di errore è così alta e le cause delle realizzazioni sbagliate così varie. Per contenere tale situazione il più possibile, il 12° Unionbau-Day ha affrontato il tema in modo dettagliato, soprattutto considerando come il calcestruzzo a vista venga richiesto sempre più spesso da architetti e committenti. Sulla scorta di foto ed esempi pratici, nell'ambito della conferenza, sono stati illustrati gli errori in cui è possibile incappare e in modo particolare le modalità per prevenirli sin dal principio. Due anni prima, ci eravamo recati ad Amstetten (A), presso Doka, per imparare dai professionisti. Questa volta, dopo svariati cantieri in calcestruzzo a vista, il tema è stato trattato in modo interattivo e alla luce di domande mirate sulla messa in opera.

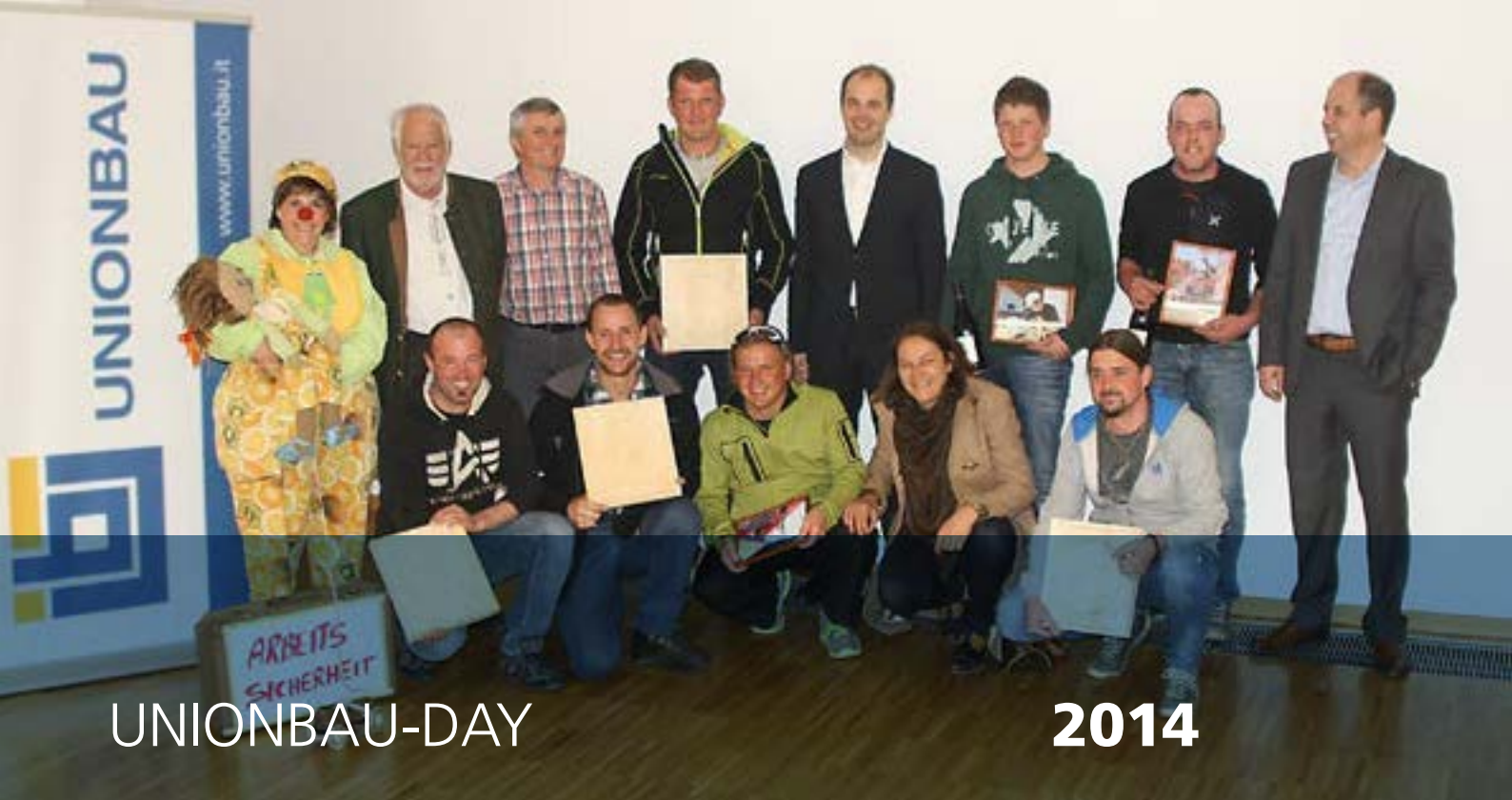
Come di consueto, nel corso di questa giornata, sono stati premiati i collaboratori meritevoli e i conseguimenti speciali. Non solo perché ormai è tradizione, ma anche perché i collaboratori attendono questo momento con trepidazione, il pranzo comune si è concluso all'insegna di Watten e birilli.



DECEDUTO
2013

Helene Costa
24.08.1967 - 19.06.2013





UNIONBAU-DAY

2014

Osservare, riflettere, migliorare

I protagonisti di Unionbau-Day 2014: diritto del lavoro ed efficienza

In occasione del 13° Unionbau-Day, ha fatto la sua entrata in scena un pagliaccio, dietro il cui trucco, come accade con ogni clown che si rispetti, si celava una buona dose di satira e verità. Diritto del lavoro ed efficienza nell'esecuzione sono stati i temi principali di questa giornata di fine inverno e il clown ci ha messo del suo per non lasciare spazio alla noia. Wilma Huber, del sindacato SGB/CISL, e Martin Pramstaller, dello studio Knollseisen & Partners, hanno parlato di diritto del lavoro, d'innomerevoli questioni correlate alla retribuzione e di diritti e doveri dei lavoratori. Anche il nuovo contratto integrativo provinciale è stato oggetto di discussione.

Nella seconda parte dell'incontro, è stato trattato il miglioramento della produttività, nella sua accezione più ampia: non l'aumento delle ore, dunque, ma soprattutto procedure efficienti in cantiere e in ufficio. I migliori consulenti, spesso, sono i propri collaboratori che, per lo più con il loro istinto e attraverso un'osservazione personale e quotidiana, comprendono come e dove i processi possono essere migliorati. Solo con il coraggio di avanzare nuove idee anche nei luoghi preposti, si ottiene un cambiamento effettivo. Incentivare i lavoratori a rivolgere la propria attenzione a determinate prassi, costantemente ripetute, e a riflettere su nuove soluzioni, era l'obiettivo di questo Unionbau-Day.

E come sempre, la convivialità è stata protagonista con il pranzo comune che ha preceduto il tradizionale torneo di Watten e i birilli.

ONOREFICENZE

Rauchenbichler Tobias	10 anni
Kahler Oliver	10 anni
Pipperger Benjamin	10 anni
Walcher Peter	15 anni
Kofler Wolfgang	15 anni
Plaickner Christian	15 anni
Voppichler Georg	15 anni
Moritz Oswald	25 anni



„C'è chi non fa nulla e attende che il tempo

Johann Wolfgang v. Goethe

Lo sviluppo di Unionbau negli ultimi 15 anni

2000

Una casa viene edificata quasi esclusivamente da muratori, carpentieri, idraulici ed elettricisti: nel 2000, Unionbau è un'impresa edile che esegue opere di muratura, carpenteria e lattoneria e il cui fatturato si aggira intorno ai 7,2 milioni di Euro.

2004

Sino a questo momento, il mercato di Unionbau aveva per lo più interessato la Val Pusteria: la famiglia Ausserhofer decide di estendere il proprio raggio di azione al resto dell'Alto Adige e al Nord Italia, sulla scia della nuova generazione, che avanza con le sue idee, la sua dedizione e il suo impegno.

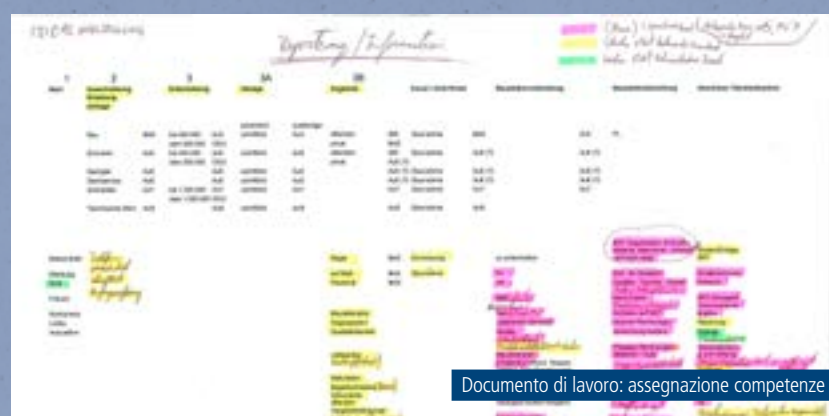
2005

Una netta crescita del fatturato premia la strada imboccata, a conferma di una scelta indovinata. Tuttavia, si evince che la struttura dell'impresa, così come è stata finora, e l'organizzazione della prassi operativa non sono più all'altezza di esigenze in costante crescita. Mediante innumerevoli colloqui interni, analisi e dibattiti sulla strategia da adottare, vengono sondate le possibilità di configurazione della futura struttura di Unionbau.



2006

Le competenze sono oggetto di discussione, cambiamento, dibattito, test, tentativi, adeguamenti e nuovi rigetti. Emergono proposte e idee sempre nuove, ma al centro di ogni riflessione si colloca, inevitabilmente, il cliente. Nell'ambito di questo processo di ristrutturazione, emerge con chiarezza il delinearsi di personalità, all'interno dell'impresa, che dimostrano come le soluzioni a quasi tutte le posizioni siano da ricercarsi internamente.



2000

Opere di muratura, carpenteria e lattoneria

2005

Avvio della conversione in impresa di costruzioni generale

2004

Espansione intero Alto Adige/Nord Italia

2006

Il processo di ristrutturazione coinvolge l'intero comparto dirigenziale

1907...

cambi e chi lo affronta con decisione e agisce"

2007

L'impresa Unionbau festeggia i suoi 100 anni e, in quest'occasione, viene presentata la rinnovata struttura aziendale con un nuovo livello dirigenziale intermedio: anche in questo caso, Unionbau trova su soluzioni interne.

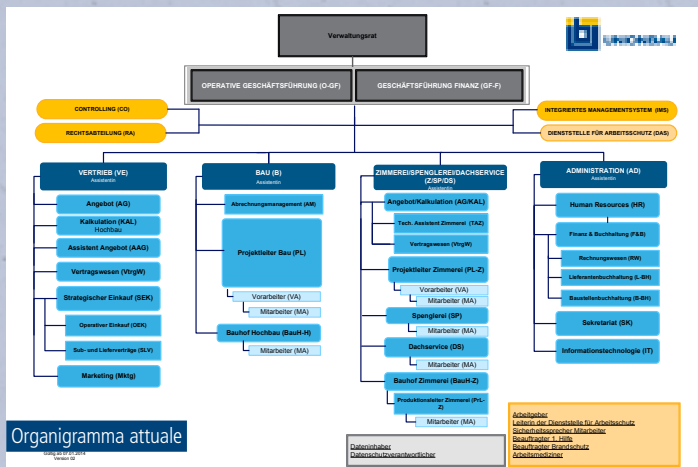


2009

La crisi economica esplode anche nel comparto dell'edilizia, palesandosi in tutta la sua forza e accelerando il processo di cambiamento e l'urgenza di soluzioni all'interno dell'impresa Unionbau. La nuova strategia è definita: apertura, trasparenza, sensibilità e disponibilità a mettere in discussione il proprio operato e le proprie azioni ne sono i capisaldi. Parallelamente, si è svolto anche il passaggio di testimone all'interno della famiglia Ausserhofer.

2010

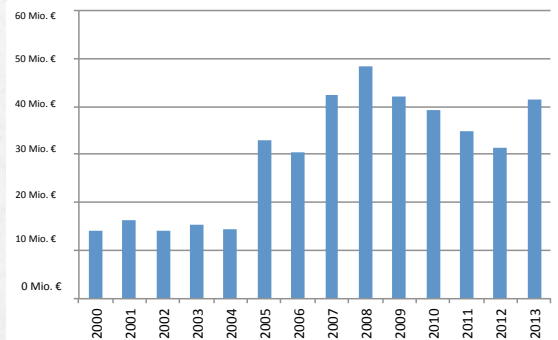
La nuova struttura organizzativa e la strategia elaborata interessano l'intera azienda, mettendo alla prova la capacità di sopravvivenza di Unionbau a tutti i livelli: l'impresa sfoggia un nuovo profilo e un nuovo volto, il bilancio di Unionbau parla di un fatturato pari a 39,2 milioni di Euro e un team cresciuto in modo omogeneo ha accettato la sfida, contribuendo al risultato complessivo. Ci siamo dati da fare e siamo riusciti a guidare Unionbau nel mercato edile del 21° secolo.



2013

41 milioni di euro è il fatturato di quest'anno: per il 2014 si persegue un consolidamento economico e uno sviluppo che consentiranno di far fronte ai nuovi imperativi del mercato. In quasi 15 anni, Unionbau si è trasformata in una multifunzionale impresa generale di costruzioni che agisce oltre i confini provinciali.

Andamento del fatturato Unionbau 2000-2013



2014...

In futuro, Unionbau si proporrà come impresa generale di costruzioni, in grado di far fronte alle sfide sempre più ardue del mercato dell'edilizia, dalla semplice CasaClima sino a un edificio multifunzionale high-tech. In un'ottica di esigenze sempre più complesse, uno degli obiettivi principali è quello di presentarsi al cliente in modo tale da conquistare la sua fiducia, facendo affidamento su un'impresa dove le mansioni si svolgono all'insegna della collaborazione e di un forte orientamento alla soluzione.

**Sviluppo non succede,
sviluppo si crea**

2007

Unionbau festeggia i suoi 100 anni

2010

Implementazione della nuova struttura organizzativa

2009

Crisi economica quale acceleratore dello sviluppo

2013

Consolidamento di mercato

2014...



70 ANNI DI SIEGFRIED

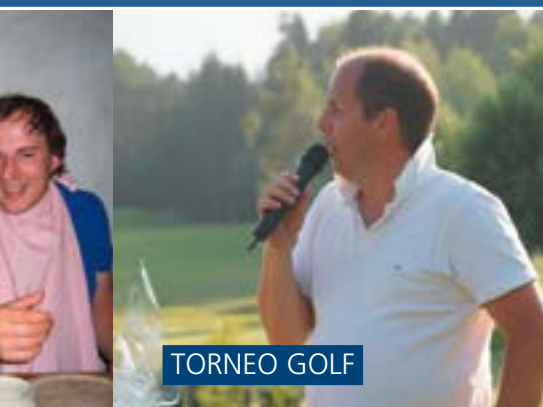


FESTA IN AZIENDA





EVENTI 2013



TORNEO GOLF



KRAMPUSSSTANDL





1



2



3



8



9



10



1 Comune di Valle Aurina: Costruzione Caserma VF Cadipietra 2 Comune di Rodengo: Costruzione asilo 3 Comune di Bressanone: Ampliamento scuola media Manzoni 4 Comune di Avelengo: Costruzione edificio polifunzionale 5 Comune di San Genesio: Costruzione scuola musicale 6 Comune di Brunico: Costruzione cabina di trasformazione Castello di Brunico 7 Steger Franz, Valle Aurina: Risanamento tetto 8 Comune di Campo Tures: Restauro Toblkapelle Riva di Tures 9 Edificazione complesso residenziale Müller, Caminata: Lavori di carpenteria e lattoneria 10 Edificazione complesso residenziale Reinthal, Riscione: Lavori di carpenteria 11 Hotel Alpenblick, Sesto: Lavori di carpenteria e lattoneria 12 Hotel Europa, Corvara: Lavori di carpenteria e lattoneria 13 Kofler Wolfgang, Predoi: Lavori di carpenteria e lattoneria 14 Peintner Georg, San Lorenzo di Sebato: Lavori di carpenteria e lattoneria 15 Provincia Autonoma di Bolzano: Paravalanghe Oberlappach 16 STA SpA: Fermata Ospedale Brunico 17 Schraffl Florian, San Giorgio: Lavori edili, di carpenteria e lattoneria



15



16



17



21



22



23



4



5



6



7



11



12



13



14

18 Comune di Vadena: Costruzione caserma VF 19 Comune di Brunico: Restauro Torre Rain 20 Edificazione Gitschberghütte Maranza 21 Capannone produttivo Bignami, Ora 22 Hotel Ciasa Antersies, San Cassiano: Lavori di carpenteria e lattoneria 23 Comune di Valle Aurina: Costruzione scuola a San Giacomo 24 Edificazione complesso residenziale Sandis a Campo Tures 25 Gasser Erika e Röd Michael: Costruzione casa a Molini di Tures 26 Horvat Wilhelm: Sottotetto edificio Horvat Brunico

Galleria fotografica

Selezione



18



19



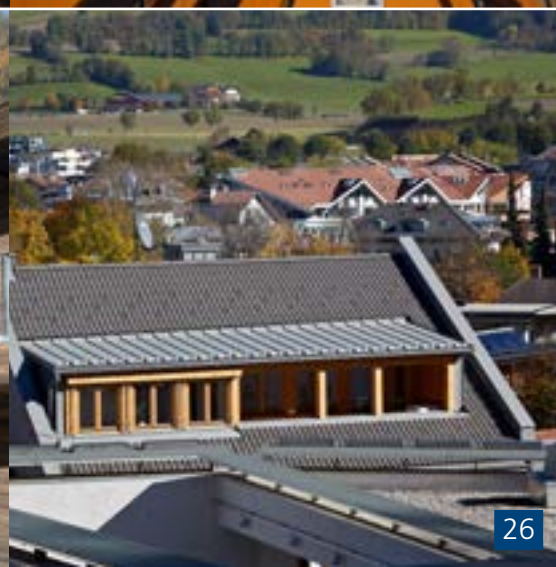
20



24



25



26



Sempre al vostro fianco

SULLA STRADA PER TRAGUARDI SEMPRE PIÙ ALTI